



FRANCESCA PIRLONE

**I BORGHİ ANTICHI ABBANDONATI
PATRIMONIO DA RISCOPRIRE E METTERE IN SICUREZZA**

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Collana **CITTÀ E TERRITORIO**

Coordinatore Scientifico Prof. Pietro Ugolini

In una visione integrata ed aggiornata delle concezioni culturali e delle conseguenti politiche e linee programmatiche, che sono di riferimento nei processi di gestione e pianificazione della città e del territorio, la collana intende fornire contributi scientifici su argomenti di particolare rilievo ed attualità che chiamano in causa la disciplina urbanistica.

Di specifico riferimento sono le tematiche relative allo sviluppo e gestione della mobilità e dei sistemi infrastrutturali, alla pianificazione temporale degli spazi urbani, agli interventi di riqualificazione, rivitalizzazione sociale ed economica, allo sviluppo durevole e sostenibile, alla messa in sicurezza da eventi calamitosi, alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico architettonico e paesaggistico. Ambienti le cui analisi, valutazioni e conseguenti proposizioni sono rapportate ai diversi livelli di competenza istituzionale e volte ad indirizzare e favorire lo sviluppo dei rispettivi processi di governance.

Comitato Scientifico

Presidente: Prof. Roberto Busi

Prof. Sandra Bonfiglioli

Prof. Giovanna Fossa

Prof. Mauro Francini

Prof. Roberto Gerundo

Prof. Paolo La Greca

Prof. Nicola Giuliano Leone

Prof. Carlo Monti

Prof. Michela Tiboni

Prof. Maurizio Tira

Prof. Simona Tondelli

Prof. Pietro Ugolini

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

FRANCESCA PIRLONE

**I BORGHİ ANTICHI ABBANDONATI
PATRIMONIO DA RISCOPRIRE E METTERE IN SICUREZZA**

FRANCOANGELI

Hanno collaborato, insieme all'autore, alla predisposizione di alcuni contributi del volume (in ordine alfabetico): Simone Barani, Selena Candia, Roberto De Ferrari, Gabriele Ferretti, Ilenia Spadaro.

Il presente Volume è stato stampato grazie al contributo del Progetto PRA – Progetto di ricerca di Ateneo 2014 “I borghi antichi abbandonati” finanziato dall'Università degli Studi di Genova.

Foto copertina: Selena Candia

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Il presente Volume si inserisce all'interno della ricerca portata avanti nell'ambito del progetto di ricerca di Ateneo "I borghi antichi abbandonati", con inizio nel novembre 2014 e termine nell'aprile 2016.

Le ricchezze culturali e paesaggistiche abbandonate e non adeguatamente valorizzate sono numerose sia in Italia sia in altri Stati. Una attenzione specifica deve essere rivolta ai borghi antichi abbandonati.

In Italia i borghi hanno costituito la struttura portante della distribuzione demografica fino al periodo successivo alla Seconda guerra mondiale durante il quale si è avuto un ulteriore spopolamento di tali realtà e un conseguente declino. Diverse sono le cause sia di tipo storico sia naturali.

Obiettivo della presente ricerca è quella di formulare proposte e definire interventi di recupero e di valorizzazione, dove con quest'ultimo termine si intendono azioni di riqualificazione, rifunzionalizzazione e rivitalizzazione.

INDICE

Riflessioni introduttive	pag.	9
1. I borghi antichi abbandonati	»	13
1.1. Concetto di borgo antico	»	13
1.2. Panorama internazionale	»	16
1.3. Situazione in Italia	»	18
2. Esperienze significative di borghi antichi abbandonati o in via di abbandono	»	21
Premessa	»	21
2.1. Borghi antichi in Europa, di <i>Francesca Pirlone e Selena Candia</i>	»	21
2.2. Borghi antichi in Italia	»	27
2.3. Borghi antichi in regione Liguria	»	30
2.3.1. Borghi antichi in provincia di Genova, di <i>Francesca Pirlone e Ilenia Spadaro</i>		30
2.3.2. Borghi antichi in provincia di Savona	»	37
2.3.3. Borghi antichi in provincia di La Spezia	»	40
2.3.4. Borghi antichi in provincia di Imperia	»	42
3. Definizione di un approccio metodologico volto alla sicurezza e applicazione al caso studio di Bussana Vecchia	»	45
Verso un approccio metodologico interdisciplinare	»	45
3.1. Aspetti sismologici, di <i>Simone Barani, Roberto De Ferrari e Gabriele Ferretti</i>	»	46
3.1.1. Inquadramento macrosismico	»	46
3.1.2. Effetti di amplificazione sismica locale	»	49
3.1.3. Pericolosità sismica	»	52

3.2. Borghi antichi abbandonati e rischio sismico: aspetti di vulnerabilità ed esposizione, di <i>Francesca Pirlone e Ilenia Spadaro</i>	pag.	57
4. Le cittadelle fortificate	»	74
Premessa	»	74
4.1. Il recupero delle cittadelle fortificate come particolare tipologia di borgo. Esempi in Italia e in Europa, di <i>Francesca Pirlone e Selena Candia</i>	»	75
4.2. Dalle città fortificate ai borghi. Fortificazioni a Genova come esempio di recupero, riqualificazione e rinascita culturale	»	84
5. Verso un Atlante dei borghi antichi abbandonati o in via di abbandono e Piani urbanistici dedicati	»	92
Premessa	»	92
5.1. Azioni di rinascita. Definizione di un set di best practices	»	93
5.2. Politiche e strumenti per i borghi antichi abbandonati o in via di abbandono	»	98
5.2.1. Borghi antichi: politiche europee e nazionali	»	98
5.2.2. Proposta di strumenti per i borghi antichi in Italia	»	99
5.3. Riflessioni conclusive		104
Bibliografia	»	107

RIFLESSIONI INTRODUTTIVE

Il patrimonio culturale e paesaggistico abbandonato o in via di abbandono nel nostro Paese e nel mondo è rilevante. Tra queste si ricordano i centri minori e soprattutto i borghi antichi abbandonati, oggetto del presente Volume, che rappresentano una risorsa culturale inestimabile e nello stesso tempo affascinante.

In oggi l'atteggiamento è quello della riscoperta di tali realtà, del voler riappropriarsi e far rivivere la propria cultura e le proprie tradizioni che, anche a seguito della globalizzazione, si stanno perdendo.

«Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti» (Pavese, 1950).

«Al di là dell'aspetto estetico contemplativo, il paesaggio dei centri abbandonati rivendica interessi scientifici, storici, ambientali ed educativi che gli conferiscono ragioni di tutela, conservazione e valorizzazione, qualificandolo come patrimonio dell'umanità, risorsa sociale e culturale da aprire anche all'economico in uno sviluppo genuinamente sostenibile» (Coletta, 2008).

Attualmente sia grazie ad un cambiamento di tendenza di migrazione della popolazione dalla città alla campagna sia grazie al turismo, alcuni borghi stanno tornando a vivere.

«Il rapporto tra campagna e città, a cui si è assistito nel secondo dopoguerra, quando la popolazione era andata in cerca di benessere nelle città, in oggi sembra poter invertire direzione andando a riscoprire la risorsa campagna sia dal punto di vista storico-culturale ma soprattutto economico-produttivo e turistico. Grazie alla valorizzazione delle aree rurali si potrebbe far ritornare a vivere i numerosi borghi e manufatti (mulini, seccherecci...), che ormai risultano abbandonati, e con essi i prodotti tipici, le tradizioni, gli usi e i costumi propri del passato di quel territorio» (Pirlone, Spadaro, 2015).

E inoltre, come afferma Sant'Agostino, «viaggiando s'impara. Il mondo è un libro, e chi non viaggia legge solo una pagina».

I borghi hanno costituito la struttura portante della distribuzione demografica italiana nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale che ha visto lo spostamento, svuotamento ed infine abbandono di tali realtà.

Le cause sono molteplici e sono da ricercare in motivi storici e naturali.

Inizialmente, riguardo alle prime, si ricordano le guerre e le epidemie a seguito delle quali la popolazione si vedeva costretta ad emigrare verso altri centri.

Negli anni Cinquanta si è avuto un importante cambiamento del rapporto popolazione-territorio. La possibilità di migliori condizioni, uniti a spostamenti più rapidi hanno determinato l'ulteriore trasferimento nelle città con conseguente abbandono dei piccoli paesi.

Il fenomeno dello spopolamento però non è riconducibile solo alle cause sopra riportate. Altre cause sono state determinanti, tra le quali si ricordano ad esempio le calamità naturali, come terremoti, frane... Queste ultime non devono essere sottostimate né per quantità (diverse sono le rovine in oggi che testimoniano il verificarsi di tali disastri) né per i danni che esse hanno comportato.

Se si mettono a confronto le motivazioni dell'abbandono emerge che una guerra o il desiderio di maggior benessere hanno solo motivato le persone a spostarsi nelle città vuotando i piccoli paesi mentre i disastri naturali hanno contribuito al danneggiamento (talvolta in modo irreversibile) di un patrimonio inestimabile.

La presenza di tali realtà, ormai definibili come ghost town, è riscontrabile in tutto il mondo. In Italia sono stati calcolati in più di 5.000 i paesi fantasma, di cui 3.000 a rischio di estinzione. Le regioni a più alta concentrazione sono quelle del Meridione, anche se la stessa Liguria, oggetto di studio del presente Volume, ne possiede diversi.

Volendo inquadrare il tema in realtà la visione generale è più ampia poiché le tipologie di dismissione possono essere tre, ossia borgo completamente abbandonato, borgo parzialmente abbandonato ed infine borgo abbandonato con fondazione di un nuovo centro. La varietà tipologica di tali centri si differenzia per edifici in disuso, aspetti geografici o geologici...

La ricerca svolta analizza il tema dei borghi antichi sotto diversi aspetti.

Nello specifico è volta a formulare proposte e definire interventi di recupero e di valorizzazione al fine di riqualificare e rivitalizzare tessuti ormai abbandonati o in via di abbandono che costituiscono valori immensi, in quanto "cronotopi", cioè luoghi di temporalità caratteristiche ed irripetibili.

«Se desideriamo pensare e analizzare i caratteri temporali caratteristici del luogo abitato è necessario pensarlo come cronotopo cioè come luogo urbanizzato e trasformato nel tempo storico» (Bonfiglioli, 2000); i cronotopi

sono definibili infatti come «luoghi fisici di architetture spaziali e temporali animate da ritmi di presenza e compresenza dei suoi cittadini e degli abitanti temporanei» (Bonfiglioli, 1999).

È opportuno quindi procedere a tale valorizzazione secondo una visione integrata e multisettoriale volta ad integrare diverse attività ed azioni di rinascita di un territorio, valorizzando l'identità culturale del luogo e allo stesso tempo conservando il rapporto con il paesaggio.

Particolare attenzione nella ricerca svolta è stata data anche all'aspetto della messa in sicurezza dei borghi antichi abbandonati da cause naturali. In particolare l'equipe di ricerca ha visto, in questo caso, la sinergia di diverse discipline significative per il tema della sicurezza, quella urbanistica e quella sismologica, che sottolineano l'importanza della messa a sistema di conoscenze diverse per una finalità comune, ossia la sicurezza di borghi abbandonati volti ad una conseguente rinascita. L'approccio metodologico proposto articolato in fasi consequenziali, da quella conoscitiva (diagnosi urbana), di analisi (pericolosità, risposta sismica, esposizione) e progettuale (interventi di mitigazione del rischio), ha visto l'applicazione al caso studio di Bussana Vecchia in Liguria.

Nel presente Volume diversi sono gli aspetti trattati.

Inizialmente, nel primo capitolo, viene analizzato il concetto di borgo antico abbandonato e riportata una panoramica dei borghi antichi a livello internazionale/europeo ed italiano dal quale si evince che la Liguria è una delle regioni italiane con più borghi abbandonati.

Nel secondo capitolo sono riportate, a titolo esemplificativo, alcune esperienze di borghi antichi specifici per i livelli citati (europeo, nazionale e regionale ligure) dove vengono messe in luce le cause dell'abbandono, lo stato dell'arte dei singoli borghi e, se presenti, le strategie di riqualificazione e rivitalizzazione di rinascita per tali patrimoni.

Il terzo capitolo riporta parte dell'esperienza portata avanti nell'ambito del Progetto di Ateneo 2014, volto alla definizione di un approccio metodologico per la messa in sicurezza dei borghi antichi abbandonati in riferimento al rischio sismico. Caso studio di applicazione del metodo proposto è stata Bussana Vecchia in provincia di Imperia.

Le cittadelle fortificate di un tempo, talvolta in oggi diventate borghi antichi abbandonati o in abbandono, costituiscono il quarto capitolo, che è volto a descrivere l'esistenza di tali realtà e le possibili tecniche ed interventi di riqualificazione, ossia buone pratiche da poter riutilizzare. È per questo che si riportano anche esempi di fortificazioni che in realtà non rappresentano di per sé borghi abbandonati (ad esempio esperienze a Genova).

Infine nel quinto capitolo, a partire dalle ricerche svolte, viene sottolineata l'importanza di instaurare politiche forti a sostegno di tali patrimoni, unici nel loro genere, attraverso la realizzazione di strumenti specifici, quali un Atlante dei borghi abbandonati o in via di abbandono a livello nazionale con Linee guida che identifichino interventi di rivalorizzazione/riqualificazione e, a scala locale, strumenti urbanistici dedicati, nuovi Piani di recupero, opportunamente rivisitati, volti alla tutela e rinascita dei borghi antichi.

1. I BORGHI ANTICHI ABBANDONATI

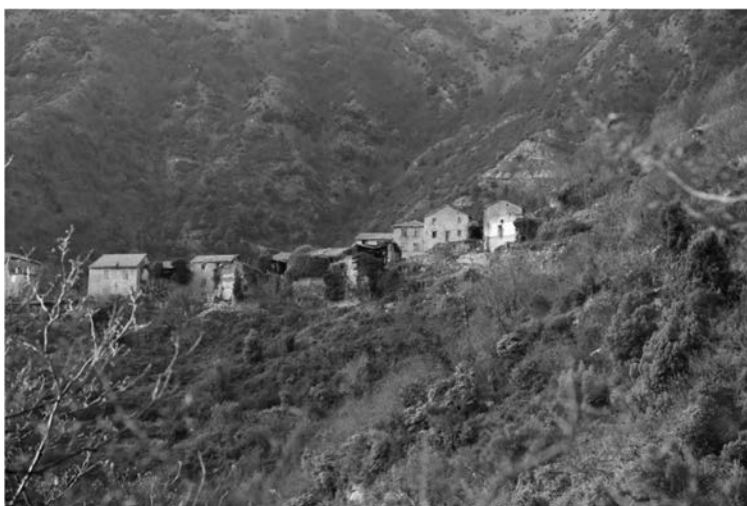
1.1. Concetto di borgo antico

Il termine *borgo*, sia dal latino sia dal germanico, assume il significato di “castello” o “città fortificata”.

La tipologia di tali luoghi è ricorrente: generalmente di modeste dimensioni, con densità alta, caratterizzate da vie strette e attività che si svolgono dentro al villaggio con botteghe artigianali, attività agricole...

Numerosi sono i borghi antichi nel mondo e visto che la maggior parte sono stati anche abbandonati per diverse cause sono stati definiti come “città fantasma” o “ghost town” (termine coniato dal giornalista svedese Jan-Olof Bengtsson).

Fig. 1.1 – Esempio di borgo antico abbandonato in Italia



Le cause di abbandono sono diverse e possono essere distinte in ambientali, economiche e commerciali, dovute ad epidemie, conflitti bellici, espropri di terreni, cause sociali, fattori antropici¹.

«Le Belle Addormentate protagoniste... sono i borghi abbandonati d'Italia, quelli che costellano tutta la nostra Penisola da nord a sud, frammenti di storia sperduti nel paesaggio. Sono tanti, tantissimi, i borghi italiani che nel corso degli ultimi secoli sono stati abbandonati a causa di eventi naturali, di particolari vicende o per motivi a volte apparentemente assurdi» (Mocciola, 2015).

In realtà diversi studi in letteratura mettono in luce che ogni borgo ha un proprio grado di abbandono distinguendo in tre categorie:

- borgo completamente abbandonato: caratterizzato da assenza di popolazione; si attesta solo la presenza di ruderi delle epoche passate;
- borgo parzialmente abbandonato: caratterizzato da uno spopolamento considerevole anche se vi risiedono ancora alcune persone magari però anziani che non riescono a rivitalizzare il paese;

¹ «Tra queste le principali possono essere distinte in:

– cause ambientali: spesso i paesi sono stati abbandonati per cause che derivano direttamente dalla forza della natura. Nel merito si ricorda il centro storico de L'Aquila che a causa del terremoto del 2009 è stato danneggiato e inizialmente abbandonato; in Liguria, quello di Bussana Vecchia anch'esso abbandonato a seguito del terremoto del 1887 per poi essere ricostruito più a valle con il nome di Bussana Nuova e il caso di Balestrino che intorno agli anni '60 a causa dei continui smottamenti del terreno, è stato delocalizzato più a valle. Alcune volte la colpa si può imputare alla natura e ai suoi eventi estremi ma altre volte invece è per causa dell'uomo e alle sue errate valutazioni di scelta di posizionamento degli agglomerati. Nel merito del rischio sismico l'osservazione e il rilievo degli effetti prodotti alle costruzioni da terremoti avvenuti in passato mostrano variazioni dei danni in base alla localizzazione. Ciò dimostra, soprattutto dove le tipologie edilizie hanno caratteri costruttivi simili, che tali variazioni dipendono dalle caratteristiche geomorfologiche e geotecniche del sito (effetti locali) e dal rapporto tra azione sismica e terreni (effetti di sito). Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, la maggiore vulnerabilità legata alla localizzazione del borgo rispetto a zone di instabilità;

– cause economiche e commerciali: nel secondo dopoguerra, è a causa dell'industrializzazione che i contadini hanno abbandonato le campagne per trovare un lavoro più stabile e sicuro nelle città. Considerando gli stazzi e gli alpeggi, questa tipologia di abbandono racchiude il maggior numero di borghi abbandonati in Italia;

– le epidemie possono provocare il parziale spopolamento o, addirittura, la morte dell'intera popolazione del borgo. È il caso di Galeria Antica (Ro) abbandonato nel 1830 per un'epidemia di malaria;

– conflitti bellici: a causa dei bombardamenti numerose città sono state distrutte, fra queste si ricordano Cirella (XIX secolo) e San Pietro;

– espropri di terreni: con tale motivazione, lo Stato ha espropriato non solo terreni o abitazioni, ma anche interi paesi. I borghi di Fabriche di Carreggine, Curon Vecchia, Osiglia e Stramezzino furono sommersi dalle acque per creare impianti idroelettrici;

– cause sociali: in tempi passati le invasioni dei saraceni, ad esempio, hanno condotto gli abitanti dei borghi localizzati lungo le coste del sud Italia a rifugiarsi sulle alture;

– fattori antropici: il più significativo è il caso di Pripyat, abbandonata dopo il disastro di Chernobyl» (Pirlone, Spadaro, 2015).

- borgo abbandonato con fondazione di un nuovo centro: il borgo antico è rimasto disabitato per cause ad esempio di tipo naturale ed è stato ricostruito un nuovo insediamento più sicuro nelle vicinanze.

Fig. 1.2 – Particolari di un borgo antico abbandonato in Italia



L'uomo ha da sempre svolto una funzione di presidio del territorio, funzione insostituibile. La sua presenza ha garantito infatti il mantenimento e cura dei boschi, dei letti dei fiumi e dei percorsi; l'incuranza dovuta al progressivo abbandono ha avuto consistenti ricadute sul territorio.

«E sembrano davvero sospese nel tempo le immagini di una casa abbandonata ancora con il letto fatto, gli utensili da cucina sul tavolo e alcuni giocattoli ancora lì, che attendono... e ci sarà forse anche qualcuno che, scoprendo la bellezza di questi posti, li sceglierà per viverci. Fino ad allora le pietre ricoperte d'edera resteranno in silenziosa attesa...» (Bettolla, 2015).

Da sottolineare infine l'importanza del rapporto città-campagna. «La città è saldamente legata alle innumerevoli frazioni e borghi che ne hanno costituito la storia e l'identità, creando di fatto una situazione di "città arcipelago" formata da una costellazione di piccoli e medi centri urbani dislocati su un territorio molto ampio» (Massaro, 2013).

Recuperare le antiche borgate vuol dire riappropriarsi di realtà ricche di storia e far rivivere un patrimonio storico-architettonico non conosciuto e in declino. I borghi abbandonati, in tale ottica, potrebbero inoltre diventare laboratori di eccellenza per una nuova forma di sostenibilità poiché «questi borghi abbandonati, dai nomi demodé e improbabili, ci appartengono, parlano di noi, della nostra storia, del nostro futuro» (Mocciola, 2015).

1.2. Panorama internazionale

Affascinante è la situazione delle "città fantasma" nel mondo.

Tali ghost town, con edifici ancora in piedi ma prive di abitanti, sono moltissime. Alcune oggi sono diventate siti archeologici e hanno valore architettonico di grande rilievo, quindi mete turistiche, mentre la maggior parte purtroppo sono semplicemente realtà vuote, spesso situate in località difficili da raggiungere che presentano un aspetto spettrale.

In America (in particolare quella del Nord) il fenomeno dello spopolamento è arrivato a circa 15.000 città, soprattutto per la chiusura di miniere esaurite.

In Africa si osserva che le cause maggiori di desertificazione dei paesi sono legate ancora oggi alle guerre e alle malattie.

In Oriente, invece, si annoverano molte città fantasma determinate dalla caduta di imperi o dal cambiamento di politiche che hanno reso villaggi e anche città importanti, socialmente o economicamente, inabitabili.

Negli Stati Uniti d'America si può citare Bodie, una delle città fantasma preservate in buone condizioni. Al culmine del suo splendore si contava la presenza di 2.000 edifici, 7.000 abitanti e la Main Street vantava 65 saloon.

A seguito del declino dell'industria mineraria iniziò lo spopolamento fino all'abbandono nel 1940. Oggi è stato adibito a monumento storico nazionale e viene gestito dallo State Parks della California che è intervenuto con apposite azioni sugli edifici arrestando il loro degrado e trasformando il borgo in un sito turistico con conseguenti importanti ricadute economiche.

Nell'America del Sud interessanti sono i borghi in Argentina e nel Cile.

In Argentina negli anni novanta numerose località si spopolarono, in quanto cessarono le produzioni locali che rendevano fiorente il proprio mercato in quanto sostituite da grandi quantità di merce importata.

Nel nord del Cile si trova la città di Humberstone, la quale nel XIX secolo era una fiorentissima località grazie alla produzione del nitrato di potassio. Il suo declino iniziò nella prima metà del XX secolo, così da essere completamente abbandonata nel 1960. Negli anni 2000 Humberstone è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità. L'Unesco afferma che sia una delle migliori città conservate e fortemente rappresentativa con oltre 200 opere per la produzione di salnitro che costituiscono oggi una testimonianza eccezionale del progresso tecnologico e di scambio nell'era industriale.

In Asia, nella Repubblica autonoma della Russia, Carelia, e in particolare nella regione di Viena, nel 1989 nacque il "Viena Karelian Folklore Villages" volto alla conservazione culturale dell'area. L'idea è stata quella di mantenere e riproporre il più possibile usi e costumi della popolazione di una volta.

Gunkanjima, in giapponese "isola della battaglia", è una delle 505 isole disabitate della prefettura di Nagasaki. Dal 1890 è di proprietà privata e vi sono stati costruiti impianti e abitazioni per i minatori che estraevano carbone dal fondo dell'Oceano. I palazzi di Gunkanjima sono stati i primi al mondo in grado di resistere ai violentissimi tifoni che periodicamente devastano la zona. Durante la Seconda guerra mondiale ha ospitato decine di prigionieri cinesi e coreani condannati ai lavori forzati. Dopo la guerra è stata definitivamente abbandonata nel 1974 in seguito alla chiusura delle miniere.

In Europa il fenomeno delle ghost town è diffuso in particolare in alcune nazioni: Italia, Francia, Irlanda, Grecia, Spagna e Portogallo. I borghi sono stati abbandonati per diverse motivazioni: guerre, spopolamento verso le città, per motivi lavorativi, per calamità naturali...

Ad esempio in Irlanda, al fine di ripopolare i borghi, è nato il Rural Resettlement Ireland (procedimento dal basso), un'associazione apolitica che si occupa di progetti di intervento e restauro, valorizzazione e sviluppo grazie

alla quale è stato possibile riportare diverse famiglie nei borghi attraverso l'erogazione di specifici incentivi.

In Spagna invece la riqualificazione dei borghi ha seguito un procedimento dall'alto in quanto il Governo spagnolo ha provveduto a bandire una serie di concorsi ed appalti per la loro riconversione e ad oggi i borghi abbandonati sono diminuiti incrementando il turismo montano soprattutto sui Pirenei.

Si citano nel seguito alcuni borghi europei; un maggior approfondimento di casi studio è riportato nel paragrafo 2.1.

In Francia, nel 1944, l'intera popolazione del villaggio Oradour sur Glane fu sterminata e le case e i negozi furono bruciati e distrutti dalle squadre tedesche delle SS. Venne ricostruito un nuovo villaggio mentre quello originale venne preservato come sito della memoria per uomini, donne e bambini massacrati durante la Seconda guerra mondiale; nel borgo è presente un museo che ospita una collezione di cimeli e ricordi recuperati dalle macerie.

In Spagna, in cui si contano circa 4.000 borghi, Ochate è un villaggio situato nel Condado de Treviño, abbandonato tra il 1920 e il 1930 a seguito dell'emigrazione dei suoi abitanti verso città vicine. Tale paese non è raggiungibile in automobile ma solo a piedi percorrendo impervi sentieri nascosti dalla vegetazione. Attualmente il borgo è quasi ridotto ad un rudere dimenticato; l'isolamento ha portato il villaggio ad essere completamente disabitato.

1.3. Situazione in Italia

Nessuna realtà europea può dirsi paragonabile a quella italiana in termini di estensione del fenomeno.

In Italia i borghi sono nati nel periodo del Medioevo con la finalità di proteggere le signorie locali dalle incursioni nemiche e per tale motivazione venivano costruiti in luoghi impervi e difficilmente raggiungibili.

Tali centri sfruttavano la morfologia del territorio e sorgevano su superfici di modesta espansione e tali caratteristiche non facilitavano le modalità di costruzione degli edifici.

Solitamente, per ragioni di sicurezza, all'interno delle mura vi erano edifici adibiti ad abitazioni mentre all'esterno erano posti i campi da coltivare.

Tale impostazione progettuale ha determinato un'alta concentrazione di popolazione all'interno in edifici continui separati da vie strette.

«I borghi italiani sono esemplari... assommano un patrimonio di rilevante identità storica e naturalistica, un vero e proprio *genius loci*» (Abbate, Gentili, Serafini, 2013).

L'Italia è caratterizzata da numero elevato di piccoli borghi, la maggior parte dei quali oggi si trovano in via di abbandono o completamente abbandonati (nel Grafico 1.1 è riportata una ripartizione tra Nord, Centro e Sud).

Il fenomeno delle ghost town nel nostro Paese è molto frequente.

L'abbandono di tali realtà sta comportando la perdita di luoghi ricchi di storia e di cultura. Secondo i dati Istat i paesi abbandonati sono 6.000 e circa 2800 realtà rischiano di scomparire nel breve periodo.

La problematica è presente su tutto il territorio italiano con particolare concentrazione nel Centro e al Sud. Situazioni più critiche si trovano nelle Marche, Toscana, Lazio e Molise e nel Sud in Basilicata, Sicilia, Sardegna, Calabria.

Nell'Italia settentrionale in Piemonte e Liguria si trova il maggior numero di comuni spopolati. In particolare in Liguria si registra una significativa concentrazione di borghi antichi. Nel paragrafo 2.3 viene riportata parte dell'analisi svolta relativa ai borghi abbandonati o in via di abbandono nelle quattro province liguri mentre nel Capitolo 3 viene applicato un metodo relativo alla messa in sicurezza da eventi calamitosi di tipo sismico ad un borgo antico ligure, quello di Bussana Vecchia nell'imperiese.

Nel panorama italiano restano ancora attivi al Nord d'Italia, grazie al turismo, invece i piccoli borghi alpini.

Graf. 1.1 – Borghi antichi in Italia (Nord, Centro e Sud)

